

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XX — Vol. XXIV

Domenica 31 Dicembre 1893

N. 1026

## LA SITUAZIONE

Il 1893 termina sotto tutti gli aspetti in modo minaccioso per il nostro paese; un senso di sgomento va impadronendosi anche dei più fiduciosi e lo si rileva anche dalle ipotesi più strane, più arischiare, più radicali, che vengono discusse come una soluzione di questo stato di cose che non può durare.

Pur troppo nessun indizio si può osservare dal quale trarre ragionevole speranza che possa cominciare un mutamento salutare ed efficace. Certo tutti auguriamo che il 1894 e gli anni avvenire sieno migliori, ma l'augurio non è suffragato da nessuna fondata previsione.

L'edificio della patria che per venti anni circa sembrava solidificarsi meravigliosamente giorno per giorno, oggi è scosso. Non illudiamoci, e diciamo tutta la verità; è scosso politicamente, come è scosso economicamente. Le classi più istruite discutono sulla forma di governo o sul parlamentarismo; le masse e specialmente le masse rurali, più tarde ma più tenaci nel movimento, si domandano ormai — ed è doloroso, ma necessario rilevarlo — se la patria quale fu costituita e come fu condotta sia compatibile colle minime esigenze della vita di molti dei suoi figli.

Il recente mutamento di ministero può illudere coloro che amano deliberatamente di illudersi; e far credere che la causa del male sia nella incapacità di questo o quel capo di governo; ma nel profondo convincimento degli italiani è ormai la persuasione che il 1893 non abbia che raccolti i frutti di una falsa situazione che si è lasciata svilupparsi, e che ci ha avvolto nelle sue spire, spingendoci in una via senza uscita.

Noi reputiamo che bisogna essere ciechi ormai per non comprendere che l'Italia è stata messa, e vogliamo credere colle migliori intenzioni, in una posizione che non ha la forza di mantenere. E conseguentemente la via di salvezza non è che una sola; una coraggiosa ritirata, una respicenza franca, un mutamento radicale di indirizzo.

Persistendo nella via in cui siamo, non soltanto ci alieniamo i nostri migliori amici, come l'Inghilterra che deplora gli eccessi nostri, ma indurremo gli stessi governanti nostri a desiderare nel loro intimo la più nefasta delle soluzioni, quella che noi dobbiamo più di tutto temere, anche se fosse per noi fortunata: la guerra.

Quattro anni fa eravamo pochi e disgregati solitari

ad insistere sulla urgente necessità di una politica di scrupoloso raccoglimento; più tardi la crisi del 1891 ha mostrato che nel Parlamento stesso era penetrato tale concetto; — ma le buone intenzioni del Ministero di Rudini rimasero in gran parte lettera morta, sia per la scarsa capacità mostrata da alcuni dei ministri, sia per la ripugnanza che destava in certe sfere una politica che avesse a base la previsione di futuri disastri economici.

Gli ultimi diciotto mesi hanno svelato non tutta, ma gran parte della malattia da cui è afflitto il paese. Ma pur troppo noi temiamo che non sieno stati ancora sufficienti gli eventi ad aprire gli occhi a tutti. E se è vero che, di fronte a proposte radicali, nell'ultima crisi furono opposti dilemmi di una eccezionale gravità, noi comprendiamo come alcuni uomini di Stato siano rimasti titubanti tra una immediata crisi costituzionale, che poteva mettere in forse la esistenza del paese, ed un disastro economico finanziario che minaccia è vero terribilmente, ma che forse si spera di poter scongiurare.

L'essere però arrivati a questo punto così grave e solenne e — se non siamo male informati — per la seconda volta nel giro di due anni, dovrebbe far comprendere che ormai si gioca l'ultima carta.

Ormai, si può dire; non è più questione di metodo finanziario ed economico; ciò che occorre è che il Governo abbia il coraggio e l'energia di volere e sappia ispirare nel paese la fiducia che oggi manca verso tutto e verso tutti, giacchè il tempo stringe, il malcontento ed il malessere soverchiano e i primi atti di ribellione, più o meno incoscienze, si sono già manifestati.

Il contribuente italiano ha potuto dal 1862 al 1871 portare da seicento milioni a un miliardo la somma dei tributi che pagava allo Stato perchè si trattava di costituire la nazione, e vedeva di giorno in giorno i miglioramenti che si ottenevano, ed i suoi sacrifici erano compensati dall'unità politica che conseguiva. Ma dal 1872 ad oggi si è voluto portare il bilancio al miliardo e mezzo e non solamente questo sforzo si mostra superiore ai mezzi del contribuente, ma il popolo italiano non vede i vantaggi che ha ottenuti con questo enorme aggravio. Oggi egli può dire ai governanti — poco importa se sieno questi o quelli, quando quasi tutti hanno battuta la stessa via: — dopo aver succhiato dal mio lavoro tanti miliardi ci avete condotto alla rovina economica, alla sfiducia morale, alla agonia finanziaria. E ricorda che nel 1872 e negli anni immediatamente successivi l'Italia era circondata dalla simpatia di tutti, anche di coloro che dovevano fingere di non perdonarci la recente liberazione di Roma.

Perchè oggi la Francia ci è nemica, l'Inghilterra è verso noi diffidente e severa, e la Germania e l'Austria non ci sono che militarmente alleate?

L'argomento è delicato, difficile a trattarsi, troppe dure verità si dovrebbero dire, troppi errori rilevare. Carità di patria ci consiglia a non ricordare quello che nelle colonne dell'*Economista* abbiamo replicatamente deplorato e preveduto, ma ammaestrati dalla esperienza e pieni di fiducia nel senso obbiettivo che abbiamo acquistato astenendoci dalla politica, noi dobbiamo insistere nel nostro grido:

« la sola salvezza sta nel tornare indietro; i tempi sono molto mutati e le classi dirigenti debbono comprendere che non possono imprimere ad un paese come l'Italia un indirizzo di cui vogliono far pagare le maggiori spese quasi esclusivamente alle classi dirette.

## I Probi-viri per l'industria agricola <sup>1)</sup>

### II

È stato anche detto che i *probi viri* saranno di ben poca utilità per le classi agricole fino a che non si abbia un Codice rurale, delle cui norme i *probi viri* dovrebbero fare l'applicazione. Così pure si è trovata una difficoltà per l'istituzione di tali collegi nel Codice Civile, per la considerazione che, mentre nell'industria i rapporti tra capitale e lavoro non sono codificati, nell'agricoltura le cose procedono diversamente, di guisa che una legge sui *probi viri* in agricoltura riuscirebbe vana, se non fosse preceduta da una riforma del Codice civile, in quella parte che si riferisce ai contratti agrari.

Queste sono obiezioni abbastanza serie, perchè valga la pena di considerarle attentamente. La relazione osserva però che non sembra malagevole una risposta. Per istituire i *probi viri* nell'industria non si è fatto un Codice industriale, e se il Codice civile, pur rispettando in larga misura la libertà dei contraenti, governa la materia dei contratti agrari, le sue norme non sono nè così rigide, nè così minute da non lasciar adito all'azione benefica dei *probi viri*, alla competenza dei quali, oltre alla massima conciliativa, sarebbe affidato il compito di giudicare delle questioni di fatto, e di determinare le consuetudini locali.

Del resto l'opportunità di studiare se, e in qual senso il Codice Civile debba, nella materia dei contratti agrari, essere riformato su da più tempo riconosciuta, e già il Ministero dell'Agricoltura, che aveva tenuto conto delle modificazioni ed aggiunte che erano state proposte all'attuale legislazione in materia di contratti agrari, e che aveva fatte in proposito delle ricerche, si rivolse il 19 novembre 1882 ai Comizi agrari del regno, invitandoli a comunicargli i risultati degli studi che ciascuno avesse compiuto sull'argomento, ad indicare le modalità dei contratti agrari vigenti nel circondario, nonchè a proporre quelle modificazioni od innovazioni ai contratti stessi, che a ciascun Comizio fossero sembrate opportune.

Molte furono le notizie raccolte, e ciascuno può farsene un'idea scorrendo il volume sui Contratti agrari pubblicato nel 1891. E va notato, a questo proposito, che il Consiglio di agricoltura accolse già alcuni concetti relativamente alla riforma dei contratti agrari ed espresse il voto che l'istituzione dei *probi viri* venisse estesa anche ai lavoratori della terra, con mandato di fungere da amichevoli compositori nei casi di gravi agitazioni. Ora però il tema forma oggetto di studio da parte di una Commissione incaricata di proporre le modificazioni al diritto vigente in quanto si attiene ai contratti agrari ed al contratto di lavoro.

Non è però eventualmente — osserva la relazione — in una legge di procedura, qual'è quella sui *probi viri*, che si può modificare il Codice Civile. Tale modificazione più lenta, che esigerà più tempo, non deve tuttavia essere di ostacolo ad assicurare intanto all'agricoltura, anche con le norme vigenti, i benefici di una giustizia più pronta, più tecnica e meno dispendiosa, quale è quella amministrata dai *probi viri*. Se l'azione di questi può quindi non solo spiegarsi, ma essere efficace, anche allo stato attuale della legislazione, perchè tardare ad assicurare all'agricoltura un beneficio, pel desiderio di procurarne ad essa uno più completo, col l'aggiungere alla riforma della procedura quella della legislazione? L'antico adagio « il meglio è nemico del bene » risponda per noi. Se la giurisprudenza è fonte del diritto, se l'equità è strumento efficacissimo con cui essa muta il diritto stabilito e lo informa alle variabili condizioni della società civile, tendente al progresso, nessuno può disconoscere l'influenza che, anche circa la mutazione e il progresso del diritto, può esercitare l'azione dei *probi viri*, la quale è principalmente destinata a far trionfare la equità.

Quanto alla importanza degli interessi ai quali verrebbe in certe contingenze a provvedere, essa risulta dalla stessa preponderanza che hanno le classi agricole sulla popolazione del nostro paese. Mentre alla produzione industriale si dedicano soltanto 4,185,461 persone da otto anni in su, secondo i dati raccolti coll'ultimo censimento, invece all'agricoltura, compresa la pastorizia e l'orticoltura, si applicano quasi otto milioni e mezzo di individui così classificati:

|  |           |
|--|-----------|
| Agricultori che coltivano terreni propri...    | 1,325,879 |
| » mezzadri.....                                | 1,045,339 |
| » affittaiuoli ed enfiteuti.....               | 401,643   |
| Fattori, agenti di campagna.....               | 23,840    |
| Contadini, bifolchi ecc., a lavoro fisso.....  | 2,815,012 |
| Braccianti di campagna a lavoro non fisso..... | 2,561,669 |
| Mandriani { padroni.....                       | 7,732     |
| { garzoni e dipendenti.....                    | 32,781    |
| Pastori { padroni.....                         | 32,187    |
| { garzoni o dipendenti.....                    | 171,562   |
| Giardinieri.....                               | 15,813    |
| Ortolani e coltivatori d'agrumi.....           | 57,512    |

Nè mancano — contrariamente a ciò che si è affermato da alcuni — i precedenti in questo tema delle leggi sui *probi viri* per l'agricoltura. Già la Camera francese nelle sedute dal 7 al 19 marzo 1892, nel provvedere a riordinare i Consigli dei *probi viri*, per secondare i voti delle classi operaie dirette ad ottenere che la competenza fosse allargata, specialmente per quanto si riferisce alle categorie di

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

persone sottomesse a tale giurisdizione, e che l'elettorato e l'eleggibilità avessero basi più ampie e più democratiche, riconobbe con l'art. 5 del disegno di legge in conformità di un emendamento proposto dai signori Faure e Boyer, la qualità di eletti, ascrivendoli nella lista degli operai, anche ai salariati dell'agricoltura. Tale progetto fu presentato al Senato nella tornata del 31 marzo dello stesso anno.

Se veniamo, dopo ciò, ai compiti che si possono assegnare ai collegi di *probi viri* nell'agricoltura troviamo che essi hanno due ordini di attribuzioni possibili, conciliative e giudiziarie. E riguardo tanto alle une quanto alle altre, la competenza per territorio del Collegio, determinata nell'industria dalla situazione della fabbrica, dello stabilimento e dell'impresa industriale è nell'agricoltura determinata dalla situazione del fondo.

Considerando poi esser possibile che un latifondo si trovi nella circoscrizione di più di un Collegio, il progetto Lacava propone che in tal caso la competenza sia determinata dalla situazione di quella parte del fondo, nella quale il contratto a cui si riferisce la controversia deve avere la sua esecuzione.

L'utilità di conciliare le controversie, di impedire che sorga nell'animo dei contendenti il risentimento a cui darebbe luogo la lite è evidente, e nessuno potrebbe contestare che i *probi viri* si trovino nelle condizioni più favorevoli a raggiungere siffatto intento, come quelli i quali oltre all'aver per guida il sentimento dell'equità sono una emanazione delle parti contendenti, a cui per questo e per la competenza tecnica di cui sono forniti offrono le massime garantentie.

L'opera dei *probi viri* può svolgersi sia nel senso di eliminare le grandi controversie collettive, sia in quello di conciliare le individuali che, trascurate, generano il malcontento, il quale serpeggia negli animi pronto a scoppiare violento alla prima occasione; sia nel senso di tenere viva, continua, sotto gli occhi della popolazione la prova che la giustizia è accessibile a tutti e il diritto è veramente *ars boni et aequi*.

Ora, gli scioperi fra i lavoratori della terra sono stati abbastanza frequenti e più numerosi potranno divenire in seguito, perchè occorra per quanto è possibile provvedere e prevenirli con sagge e opportune conciliazioni.

Dalla statistica degli scioperi pel periodo 1881-1891 si rileva che su 145 scioperi o minaccie di scioperi agrari, la grandissima parte (115) ebbero per scopo un aumento di mercede, o per causa questioni ad essa inerenti, e pochi (14) la cattiva qualità del granturco, e la minima parte o la mancata somministrazione del vitto, o la esigenza di nuovi patti d'affitto o di diminuzione di fitto, di ore di lavoro, o vantaggi per raccolti non stabiliti nel contratto. Su quasi un centinaio, di cui si conosce l'esito, la metà finirono se scioperi, o furono scongiurate se minaccie, mediante una transazione, talvolta per l'intervento officioso dell'Autorità politica; degli altri, i più ebbero un risultato negativo per gli scioperanti e solo pochi ne ebbero uno per essi favorevole.

L'istituto dei *probi viri*, ben avverte la relazione, non è nè può essere un rimedio a tutti gli inconvenienti, nè può eliminare tutte le complesse cause degli scioperi agrari; ma è evidente che può far molto per attenuare gli attriti fra i due grandi fat-

tori della produzione, per inaridire le sorgenti stesse da cui tali commozioni hanno origine.

Una capitale osservazione da farsi è che nella agricoltura, contrariamente a quanto accade nell'industria, sovente il capitale mobile appartiene al conduttore che ha interessi differenti da quelli del proprietario e spesso in antagonismo con essi. La conduzione diretta del proprietario, come rilevasi dalla citata pubblicazione su « I contratti agrari » se è diffusa nel Piemonte, e specialmente in grande uso nelle provincie di Torino e di Alessandria, se è frequente pure nel Veneto, se è usata anche nel Lazio, specialmente per i terreni coltivati a vigna più vicini ai centri abitati, non può dirsi molto comune in Lombardia, è rarissima e limitata a qualche fondo nelle Marche e nell'Umbria ed in Sardegna si applica specialmente agli oliveti o alle vigne ed in piccola parte ai terreni seminativi. I rapporti adunque tra le persone interessate alle sorti del fondo possono essere o rapporti di proprietari e conduttori coi coltivatori derivanti dal contratto di lavori o rapporti di proprietari e conduttori fra loro, nascenti dal contratto agrario. Siffatte categorie di possessori possono dare origine a corrispondenti ordini di controversie alla conciliazione od alla risoluzione delle quali può rivolgersi l'opera dei *probi viri*.

In ordine alla conciliazione il disegno di legge stabilisce (art. 4) che l'ufficio di conciliazione può essere adito per componimento amichevole e in tutte le controversie aventi tratto all'agricoltura, che sorgono fra proprietari e tutti coloro che hanno il possesso od il godimento del fondo da una parte, ed operai agricoli e capi operai dall'altra, od anche fra gli operai fra loro e coi loro capi; oppure fra le parti contraenti in conseguenza dei contratti di locazione di fondi rustici, mezzadria, colonia parziaria od a scopo di miglioramento, soccida o enfiteusi.

Ma come si è detto, il Collegio dei *probi viri* non dovrebbe avere per solo ufficio la conciliazione delle parti contendenti; esso ha da esercitare anche funzioni di giudizio, che possono riguardare controversie nascenti dal contratto di lavoro o controversie nascenti dai diversi contratti agrari. E di questa funzione, che è la più importante delle due, ci occuperemo in un ultimo articolo.

## LA RIFORMA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI IN INGHILTERRA

Il famoso e sempre citato *self government* della Inghilterra sta per subire una trasformazione sensibile, diretta però non già a sopprimerlo o a ridurlo in confini più ristretti, ma anzi a completarlo e a renderlo sempre più efficace. Mentre da noi si parla, da lunghi anni, di decentramento amministrativo, e non si riesce, nonostante tutti gli studi, a concretare pratiche proposte attuabili e finanziariamente utili, in Inghilterra, senza che l'argomento sia oggi molto studiato e discusso, si trova tuttavia che vi è ancora qualche cosa da fare per applicare sempre meglio il principio del governo locale autonomo, del *self government*. Non sarà quindi inutile di rendere conto del nuovo progetto di riforma presentato mesi sono dal governo, ma che soltanto in queste ultime set-

timane potè essere discusso dalla Camera dei Comuni, la quale continua a occuparsene anche ora, cioè alla ripresa dei lavori parlamentari.

Designato comunemente sotto il nome di bill dei Consigli di parrocchia (*Parish Councils bill*) il progetto tende in realtà a modificare radicalmente il Governo locale delle campagne in Inghilterra e nel paese di Galles; delle campagne soltanto, perchè i borghi hanno sempre avuto un ordinamento speciale e restano esclusi dal progetto odierno, eccettuato un punto di poca importanza.

È nota la straordinaria complessità della organizzazione locale in Inghilterra. Essa ha il carattere sperimentale e contingente che distingue tutte le istituzioni anglo-sassoni, la qual cosa risulta da una serie di evoluzioni pratiche e non, come la bella geometria amministrativa italiana e francese, da concetti *a priori*. E l'organizzazione inglese si è sviluppata secondo una identica legge dalla fine del secolo passato in poi.

Soltanto all'ultimo gradino la parrocchia (*parish*), costituita originariamente per l'amministrazione del culto, ha persistito quasi in modo immutabile con la sua assemblea generale (*vestry*) dei contribuenti, che gerisce essa medesima i suoi affari comunali e nomina a questo scopo un comitato speciale (*select vestry*) e che, sotto questa duplice forma, è assistita da ispettori (*overseers*) nominati dai giudici di pace. Al disopra di questa unità amministrativa elementare si sono successivamente costituiti nella divisione territoriale della contea, una serie di commissioni o *boards* che hanno, volta a volta, tolte alle parrocchie e anche al giudice di pace alcune delle loro funzioni. Furono dapprima « gli uffici dei guardiani » (*boards of guardians*) costituiti nelle parrocchie aggruppate in « unioni » pel servizio della assistenza pubblica (*poor law*) e le cui attribuzioni sono state a poco a poco estese. Poi, siccome gli organi si formano naturalmente in ragione dei bisogni, sono sorti altri *boards*: per le strade, per l'igiene pubblica, per le scuole, ecc.

Tutte queste commissioni sono elettive, ma col suffragio censitario e in certi casi col voto plurale. Esse hanno finito per avere nelle mani tutta l'amministrazione locale; ma a misura che le loro attribuzioni si moltiplicavano, esse si intrecciavano sia per sè stesse che in ragione di territorio, le unioni di parrocchie non corrispondendo esattamente ai distretti scolastici, nè a questi i distretti sanitari e così di seguito. Nello stesso tempo l'influenza del potere centrale tendeva sempre più a farsi sentire e la istituzione nel 1874 dell'ufficio del governo locale (*Local Government Board*), il presidente del quale fa parte del Ministero, ha segnato una data precisa a cotesta evoluzione.

È in questo complesso caotico, aristocratico nel suo principio e, malgrado le ultime tendenze alle quali si è alluso più sopra, nell'insieme decentralizzato, che il progetto di legge presentato dal signor Fowler tenta di introdurre quella unificazione, quel suffragio sempre più democratico e quelle influenze accentratrici che sono la triplice caratteristica di tutte le grandi riforme inglesi compiute negli ultimi sessanta anni. Infatti si tratta di creare in ciascuna parrocchia di oltre 300 abitanti, senza che del resto questo limite abbia nulla di assoluto un Consiglio eletto tutti gli anni dal corpo elettorale che funziona per i Consigli di contea e pel Par-

lamento. Questo Consiglio, che nominerà il proprio presidente, si comporrà di 5 membri almeno e di 15 al più, e il numero esatto sarà fissato dal Consiglio di Contea. Al nuovo Consiglio vengono trasferite tutte le attribuzioni divise fin qui fra le *vestries* o assemblee parrocchiali e le varie commissioni sopra accennate. Il Consiglio avrà da amministrare tutte le proprietà comunali e nuovi poteri gli saranno conferiti per l'acquisto delle terre e dei locali, delle acque, ecc. destinati a uso pubblico. Esso ha anche una specie di diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica, con la riserva è vero della autorizzazione superiore, ma che può avere conseguenze importanti di fronte al movimento agrario inglese, molto più importante di quello che generalmente si crede.

Tutte le questioni di interesse comunale (scuole, viabilità, pompe funebri, lavatoi, biblioteche pubbliche, ecc.) sono di sua spettanza. Il Consiglio ha il diritto di stabilire delle tasse con certe restrizioni. A complemento di questa organizzazione il progetto provvede alla istituzione di Consigli di distretto, le cui attribuzioni saranno specialmente sanitarie; provvede pure la riforma, con la sostituzione dei membri eletti ai membri di diritto (*ex officio*), dell'ufficio dei guardiani che amministra come si disse la legge dei poveri e a una serie di altre questioni, così che la riforma ha veramente una importanza cospicua.

Ma ciò che soprattutto va notato è la estensione del diritto di suffragio, la partecipazione sempre più diretta ed estesa del popolo alla gestione dei suoi propri affari, in una parola il progresso della idea democratica nella organizzazione più aristocratica del mondo. Cominciato nel 1832 nel campo politico e completato in seguito sopra quel terreno con parecchie leggi importanti, questo movimento ha avuto un seguito notevole con la istituzione dei Consigli di contea nel 1888; ecco ora che passa nel campo delle amministrazioni comunali questa « scuola delle libertà pubbliche » come è stata più volte definita. Così il *self government* inglese che consistette soprattutto fin qui, contrariamente a una idea troppo diffusa, in un decentramento aristocratico, è ora sulla via di diventare una realtà.

E cotesta riforma non sarà senza conseguenze di ordine economico e finanziario. Come già in seguito alla istituzione dei Consigli di contea nel 1888 si è determinato una corrente assai forte a estendere le attribuzioni dei corpi locali e a far loro assumere imprese e funzioni di vario genere, così si può credere che se il progetto del sig. Fowler sarà accolto dal Parlamento, i comuni rurali, governati dai nuovi Consigli, entreranno anch'essi nella via delle maggiori e nuove attribuzioni. Sarà quindi fra non molto assai interessante lo studio dello sviluppo delle amministrazioni locali inglesi, perchè se il decentramento viene rafforzato di fronte allo Stato, vi sono però ragioni per credere che sia pure, col prevalere della idea democratico-radical, rafforzata la corrente favorevole alle ingerenze municipali in una serie di atti, che finora erano lasciati alla iniziativa dei privati. Il socialismo municipale, come già lo si denomina, viene insomma ad essere favorito da queste riforme; e la cosa è una conseguenza naturale delle idee che serpeggiano tra le masse che hanno il voto amministrativo. Ma se ora si può accertare questo fatto della invadenza dei corpi locali inglesi nelle relazioni economiche private, quanto agli effetti non

si può dire che siano fin d'ora del tutto visibili. Verrà il momento di investigare quegli effetti e allora si potrà vedere il male e il bene che le riforme amministrative, in un ambiente favorevole come il presente allo sviluppo delle funzioni pubbliche, hanno prodotto. Per ora non vi è che da studiare con assiduità quelle nuove correnti ed è quello che fanno i liberali inglesi.

## La vigilanza sugli Istituti d'emissione

Ecco il testo del Regolamento approvato con R. Decreto 20 dicembre, per la vigilanza sugli Istituti d'emissione.

Art. 1. La vigilanza sugli Istituti di emissione spetta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro.

Art. 2. La detta vigilanza è esercitata: dalla Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione; dall'ufficio centrale d'ispezione per gli Istituti di emissione, dipendente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. La Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione è presieduta durante il corso legale, dal Ministro del tesoro, e cessato il corso legale dal Ministro di agricoltura, industria e commercio o da quello del tesoro. Il Ministro non presidente ha sempre facoltà di intervenire alle adunanze della Commissione.

Essa è composta:

di tre senatori e di tre deputati eletti dalle Camere rispettive; in caso di scioglimento della Camera dei deputati, i deputati rimangono in ufficio sino a nuove nomine;

di cinque membri nominati per decreto reale, promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, udito il Consiglio dei Ministri.

I membri di nomina governativa sono:

un presidente o consigliere della Corte di cassazione di Roma;

un presidente o consigliere del Consiglio di Stato;

un presidente o consigliere della Corte dei conti;

il Direttore generale del tesoro;

il Direttore capo della Divisione del credito nel

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Commissione elegge nel suo seno un vice-presidente.

L'ufficio di segreteria della Commissione è composto di ufficiali del Ministero di agricoltura, industria e commercio e del Ministero del tesoro, designati dai rispettivi ministri.

Art. 4. Il ruolo organico dell'ufficio centrale d'ispezione predisposto dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del tesoro, sarà sottoposto alla Commissione permanente ed approvato con decreto reale.

Le nomine saranno fatte per decreto reale, promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 5. Le spese occorrenti per la vigilanza sugli Istituti di emissione sono sostenute dagli Istituti medesimi.

La misura di questa spesa per ogni singolo Istituto sarà stabilita con decreto reale, promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro.

## II. — Commissione permanente.

Art. 6. La Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione deve dare il suo avviso sopra:

a) le norme, da fissarsi con decreto reale, per il cambio dei biglietti fino alla scadenza del corso legale e al momento della cessazione di esso, secondo le disposizioni dell'art. 3 della legge 10 agosto 1893 n. 449;

b) quelle, da stabilirsi parimente per decreto reale, uditi i Direttori generali degli Istituti di emissione, sull'esercizio delle stanze di compensazione, secondo quanto dispone l'ultimo capoverso dell'articolo 4 della legge citata;

c) quelle per il cambio dei biglietti fra gli Istituti, previste dall'art. 5 della medesima legge e stabilite con decreto reale da convertirsi in legge.

La Commissione, inoltre, deve dare il suo avviso su tutte le discipline intese a regolare la fabbricazione, la somministrazione, la custodia, il ritiro e l'annullamento dei biglietti di banca, e sulle norme speciali da emanarsi per la determinazione tanto della quantità, quanto dell'uso dei biglietti di scorta, in applicazione degli articoli 8 e 9 della legge citata.

Art. 7. Sono soggette all'esame della Commissione permanente:

a) le proposte di modificazioni allo statuto della Banca d'Italia nei limiti delle leggi;

b) le proposte di modificazioni che il Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, credesse necessario di introdurre negli statuti e nei regolamenti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, per coordinare gli uni e gli altri alle disposizioni della legge predetta;

c) e in generale tutti i provvedimenti indispensabili all'attuazione della legge 10 agosto 1893, non esclusi i criteri riguardanti l'accertamento delle operazioni in corso degli Istituti, diverse da quelle tassativamente indicate nell'art. 12 della legge medesima.

Art. 8. Alla Commissione permanente devono essere comunicati non solamente gli atti relativi alle ispezioni degli Istituti indicate nella seconda parte dell'art. 15 della legge del 18 agosto 1893, ma eziandio tutti gli atti delle ispezioni ordinarie commesse all'ufficio di ispezione degli Istituti di emissione, e tutte quelle notizie e quelle informazioni che contribuiscono a far conoscere la situazione e il movimento degli Istituti medesimi.

La Commissione ha facoltà di promuovere dai Ministri competenti altre ispezioni, quando le reputi necessarie per accertare la scrupolosa osservanza delle disposizioni della legge.

Inoltre, la Commissione ha la facoltà di proporre l'applicazione delle penalità comminate dalla legge per diversi casi di inosservanza delle disposizioni di questa.

Art. 9. La Commissione permanente estende la sua azione di vigilanza anche sulla liquidazione della Banca Romana commessa per delegazione alla Banca d'Italia a forma degli articoli 25, 26, 27, 28, 29 e 30 della legge del 10 agosto 1893. A tale uopo debbono essere comunicati alla Commissione medesima tutti gli atti indicanti la situazione e il movimento della liquidazione, rispetto ai quali essa ha facoltà di domandare illustrazioni e schiarimenti al Commissario governativo per mezzo del Ministro presidente.

Art. 10. Non più tardi del mese di maggio, la Commissione permanente presentata al Parlamento, per mezzo del Ministro presidente, una particolareggiata e documentata relazione sugli Istituti di emissione per l'anno solare antecedente.

## III. — Vigilanza permanente.

Art. 11. La vigilanza permanente diretta sugli Istituti di emissione è esercitata dall'ufficio di ispezione indicato nell'art. 4 del presente regolamento.

Art. 12. Uno fra gli ispettori assiste alle adunanze della assemblea generale degli azionisti e del Consiglio superiore della Banca d'Italia, e a quelle del Consiglio generale e del Consiglio centrale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia con facoltà di sospendere la esecuzione delle deliberazioni che creda contrarie alle leggi, ai regolamenti e agli statuti rispettivi.

Di questa sospensione devono essere immediatamente informati il Ministro d'agricoltura, industria e commercio e quello del Tesoro, i quali, d'accordo, confermeranno o revocheranno la sospensione, dando notizia all'Istituto interessato nel termine di cinque giorni da quello dell'avvenuta sospensione.

In caso di conferma, il corpo deliberante sarà immediatamente convocato per accordarsi col governo. Se l'accordo non ha luogo, il governo, udito il parere della Commissione permanente, può annullare la deliberazione la cui esecuzione era stata sospesa.

Art. 13. Quando l'ispettore non abbia esercitata la facoltà di sospendere deliberazioni che il ministero reputi contrarie alle leggi, agli statuti ed ai regolamenti, il ministero d'agricoltura, industria e commercio, presi gli opportuni concerti col ministero del Tesoro, può direttamente esercitare tale facoltà prendendo per base la relazione comunicata dall'ispettore ed entro cinque giorni da quello dell'adunanza.

Art. 14. L'ispettore che abbia assistito alle adunanze indicate nell'articolo precedente, deve comunicare entro due giorni, con le proprie osservazioni, il verbale delle adunanze medesime al ministero di agricoltura, industria e commercio e a quello del Tesoro. Decorsi cinque giorni dalla data dell'adunanza, senza che il ministero d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del Tesoro, abbia fatto pervenire osservazioni all'Istituto, le deliberazioni diventano esecutive.

Art. 15. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello del tesoro, in via straordinaria, può incaricare un delegato speciale ad assistere alle adunanze del Consiglio centrale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il delegato speciale dovrà riferire con rapporto sommario intorno alle deliberazioni prese nelle adunanze medesime.

In questo caso però, la Direzione generale dell'Istituto dovrà trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del giorno successivo a quello dell'adunanza un preciso riassunto degli affari trattati e delle deliberazioni prese.

Se, entro sette giorni da quello dell'invio al Ministero di tale riassunto, non siano intervenute osservazioni da parte di esso le deliberazioni si intendono esecutive.

Art. 16. Le situazioni delle operazioni di ciascun Istituto devono riferirsi ai giorni 10, 20 e ultimo di ogni mese, secondo il modello che sarà approvato per decreto Reale.

Esse devono essere compilate e trasmesse al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e a quello del tesoro al più tardi entro otto giorni da quello a cui si riferiscono, ed essere sottoscritte dal Direttore generale e dal Capo della contabilità generale dell'Istituto.

Gli Istituti sono obbligati a fornire all'ufficio di ispezione tutte quelle informazioni di cui avesse bisogno intorno alla situazione comunicata ed ai bilanci annuali, e l'ufficio medesimo deve accertare, anche con verifiche parziali o generali, che la situazione e i bilanci corrispondano in tutti i loro particolari alle scritture dei libri dell'Istituto ed alla consistenza reale delle singole partite.

La situazione di ogni Istituto deve essere pubblicata, a cura dell'ufficio di ispezione, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 17. Per l'osservanza delle disposizioni conte-

nute negli articoli 4 e 12 della legge 10 agosto 1893, riguardanti lo sconto di favore, le operazioni sopra effetti pagabili all'estero in valuta d'oro, l'ammontare delle scorte in rendita italiana, il limite dei conti correnti fruttiferi e la misura dei rispettivi interessi, l'ufficio di ispezione, a brevi periodi ed anche straordinariamente, deve riscontrare se le rispettive indicazioni inserite nelle situazioni degli Istituti corrispondano alla realtà.

Il Portafoglio estero degli Istituti deve essere esaminato a brevi periodi dall'ufficio di ispezione, sia per accertarne il valore pagabile in oro, sia per verificarne le firme, le quali devono essere state riconosciute di primo ordine dalla Direzione generale del tesoro, a forma dell'articolo 6 e dell'articolo 12 n. 3 della legge citata.

A questo scopo, gli Istituti di emissione comunicheranno, ogni bimestre, alla Direzione generale del tesoro i nomi delle ditte e degli Istituti di credito esteri di cui posseggono effetti. Raccolte, occorrendo, le necessarie informazioni, la Direzione generale del tesoro autorizza gli Istituti medesimi a tenere nel portafoglio gli effetti aventi le firme di quelle ditte e di quegli Istituti di credito.

Art. 18. L'ufficio di ispezione deve soprattutto accertare, a brevi intervalli, che le disposizioni riguardanti il movimento dei biglietti siano costantemente e scrupolosamente osservate.

A quest'uopo il detto ufficio provvederà, almeno una volta ogni tre mesi, anche nell'intervallo fra una decade e l'altra, ad una completa verifica di cassa improvvisa e simultanea, in tutte le sedi e succursali dell'Istituto.

I verbali di queste verifiche devono essere trasmessi sollecitamente ai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, ai quali spetta di comunicarli, con le eventuali osservazioni, alla Commissione permanente.

Per queste verifiche di Cassa, il Ministero di agricoltura, industria e commercio può domandare al Ministero del tesoro la cooperazione delle Intendenze di finanza.

Art. 19. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di sottoporre a esame le operazioni compiute dagli Istituti, verificando i portafogli e consultando i registri e gli atti degli Istituti medesimi, per accertarsi che esse soddisfacciano alle tassative disposizioni dell'articolo 12 della citata legge del 10 agosto 1893.

I risultati di questo esame devono formare argomento di speciale relazione ai Ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro.

Art. 20. Oltre le attribuzioni conferite all'ufficio di ispezione dai precedenti articoli, gli spetteranno quelle che saranno particolarmente indicate nel regolamento da emanarsi in applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 9 della legge 10 agosto 1893 per la fabbricazione e la custodia dei biglietti di banca, per la sostituzione quando siano logori o danneggiati, per il loro annullamento o abbruciamento, e per disciplinare il movimento dei biglietti di scorta.

Art. 21. Tutti gli elementi raccolti dall'ufficio di ispezione, i risultati delle indagini fatte, i verbali delle verifiche parziali o generali eseguite, le risoluzioni adottate, e quant'altro intorno all'andamento degli Istituti sia stato accertato, e tutti i documenti ed elementi statistici necessari a corredo, debbono essere comunicati alla Commissione permanente a mezzo del Ministro presidente.

(Continua.)

## Rivista Economica

**Le notizie del commercio italiano. — La produzione europea dello zucchero. — Il raccolto dei cereali in Russia.**

**I noli ed il commercio italiano.** — Il termometro esatto che segna lo stato di depressione o di prosperità del commercio marittimo è il corso dei noli, ed è questione del massimo interesse per la navigazione studiarne e conoscerne il movimento e le tendenze.

Il corso dei noli nel 1892 per le diverse qualità di viaggi non fu favorevole ai proprietari delle navi e la crisi della marina mercantile, che allo spirare del 1891 accennava a mitigarsi, non solo si è mantenuta, ma a poco a poco lungo l'anno è rincarita in ispecie nei traffici coll'Oriente.

Lo stato di depressione del mercato dei noli fu persistente, con rari casi di brevi miglioramenti, tanto per i viaggi di uscita dell'Europa, quanto per quelli di ritorno o negli scambi fra i diversi continenti.

Non potrebbero essere ricordati in via di eccezione, che ben pochi viaggi remunerativi per gli armatori.

Il trasporto del carbon fossile ai porti dell'Asia e dell'Africa impiegò ancora un discreto numero di navi, però in quantità minore dell'anno precedente. Infatti, a tacere della navigazione meno importante pel Capo di Buona Speranza, ancora preferita dalla maggior parte dei legni a vela, si può accennare che nel Canale di Suez, mentre nel 1891, erano passate 523 navi, di tonn. 92,800 cariche di carbon fossile, il passaggio nello scorso anno vi discese a 391 navi della portata di 71,0807 tonn. di carbone.

La diminuzione è significativa, giacchè la richiesta minore o il consumo diminuito di questa merce dimostrano una sosta, se non un regresso, nell'attività industriale e manifatturiera dei paesi d'Oriente o delle rispettive colonie europee.

I noli del carbon fossile per Mandras, Ceylan, Calcutta, Penang, Singapore, Hong Kong, Giava, Giappone, Filippine si abbassarono a quote minime, fino a 12 e 13 scellini, quote non raggiunte mai in passato e così ad una misura che pochi anni or sono si otteneva per gli scali del Mediterraneo.

Assai depressi furono anche i noli del carbon fossile trasportato al Chili ed al Perù e specialmente nella California, in parecchi casi da cuoprire appena le spese d'amministrazione delle navi.

La media dell'annata per i viaggi con carbon fossile al Mediterraneo fu di 7 scellini per tonnellata.

Infatti i noli per i porti di Savona, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina, cominciati nel gennaio a circa 7 scellini in media si elevarono a 7 e mezzo senza mai toccare la quota di 8 scellini, e poscia nell'ottobre e novembre indietreggiarono di un punto e mezzo, per ritornare in fin d'anno alla prima quota media dell'anno.

I noli medesimi per l'Adriatico (Ancona, Venezia, Trieste) iniziati nel gennaio-febbraio a 9 scellini per tonnellata, declinarono man mano sino a raggiungere il tasso di 7 scellini e mezzo nell'ottobre e chiusero ad 8 e un quarto nel dicembre.

È spiacevole osservare che i noli del carbon fossile, merce che dà luogo ai trasporti più nu-

merosi, tendono progressivamente a diminuire dovunque.

I noli dei piroscafi con carichi generali dal Nord Europa e da Anversa per l'Australia furono poco remunerativi, e per le merci di valore si aggirarono da 22 a 25 scellini per tonnellata.

Il trasporto del petrolio russo pel canale di Suez si mantenne negli ultimi due anni pressochè nelle stesse condizioni. Infatti nel 1892 attraversarono il canale 106 navi di tonnellate 169,808 con petrolio; nel 1891 le navi erano state 106 di tonnellate 166,304.

Anche i carichi di riso e zucchero importati in Europa per la stessa via si mantennero pressochè nella stessa quantità; al contrario si ebbe nel 1892 una diminuzione di 40 navi per 63,416 tonnellate sull'anno precedente nei trasporti attraverso il canale di grani e granaglie.

Assai miseri poi furono i noli da Anversa a San Francisco con velieri, essendosi accettati carichi persino al tasso da 15 a 15 scellini per tonnellata.

Migliori furono i noleggi per il Chili e Perù, per quanto più gravi siano le spese che si hanno nei porti e scali di quei paesi.

In principio d'anno si contrattarono alquanto noleggi di navi dall'Inghilterra pel Rio della Plata in ragione di 30 scellini ma dopo pochi carichi i noli diminuirono sino a 12 scellini. In Anversa i noli dei piroscafi per l'Argentina, ebbero poche fluttuazioni, mantenendosi da 14 a 18 scellini in tutto l'anno.

In Melbourne si fecero noleggi di piroscafi celeri per carichi di pelli e cuoio in ragione di 50 ed anche 60 scellini per tonnellata, che costituirono i viaggi più favorevoli dell'annata.

In Bombay, in principio d'anno, i noli per poco tempo furono di 21 scellini, indi declinarono sino a 12 scellini e 6 denari per tonnellata.

Da Nuova York, Baltimora e Filadelfia i noli per Regno Unito variarono da 5 scellini e 6 denari a 2 scellini e 6 denari per quarter di grano.

I noleggi degli scali del Danubio subirono forti variazioni da 12 a 14 scellini, nel marzo discesero ad 8, di poi si verificò un rapido aumento sino all'autunno, spingendosi fino a 18 scellini e 6 denari nei viaggi al Nord Europa.

Anche la navigazione del Danubio negli ultimi tre anni ha segnato una diminuzione sensibile, giacchè si ebbero le seguenti variazioni: nel 1890 bastimenti usciti 1828 tonnellate 1,539,445; nel 1891 bastimenti usciti 1725, tonnellate 1,512,050 e finalmente nel 1892, bastimenti 1352, tonn. 1,427,087, fra i quali ultimi 43 italiani, tre soli velieri, di tonnellate n. 50,048 in complesso.

Le linee di navigazione a vapore coll'accrescere di anno in anno il loro materiale ed il numero degli scali, e, per mezzo dei trasbordi, le operazioni dei traffici locali, continuarono ad assorbire molti trasporti, per cui essendo già critiche le condizioni del commercio marittimo, dette linee influirono ad aumentare il tonnellaggio disponibile e quindi implicitamente la depressione dei noli.

Verso la fine dell'anno non si disperava in un prossimo miglioramento del commercio e gli armatori inglesi che conservano, si può dire, il monopolio di tutti i trasporti sul mare, non rallentarono le costruzioni navali.

Secondo notizie del Lloyd Register, nei cantieri dell'Inghilterra, durante il 1892, furono varati 681

bastimenti mercantili, della capacità lorda di tonnellate 1,109,950 fra piroscafi e legni a vela, dei quali 113 bastimenti di tonnellate 159,085 furono costruiti per le colonie o per stranieri,

Queste cifre farebbero ritenere che quantunque i noli da parecchi anni siano in costante diminuzione, il ceto marittimo inglese non disperì in un prossimo risveglio.

Però perdura molesta la crisi e non si scorgono indizi od elementi sicuri da poter sperare immamente un miglioramento effettivo del commercio marittimo.

**La produzione europea dello zucchero.** — Nell'anno 1892-93 l'Europa ha prodotto 3,375,000 tonn. di zucchero greggio; nell'anno corrente 1893-94 si prevede una produzione alquanto maggiore.

Il giornale tedesco ne dà le seguenti cifre:

|                  | 1892-93          | 1893-94          | Differenza       |
|------------------|------------------|------------------|------------------|
|                  | Tonnellate       | Tonnellate       | 1893-94          |
| Germania.....    | 1,235,000        | 1,300,000        | + 60,000         |
| Austria Ungh.    | 795,000          | 810,000          | + 35,000         |
| Russia.....      | 450,000          | 620,000          | + 170,000        |
| Francia.....     | 580,000          | 580,000          | —                |
| Belgio.....      | 160,000          | 205,000          | + 45,000         |
| Olanda.....      | 65,000           | 70,000           | + 5,000          |
| Altri Stati....  | 90,000           | 110,000          | + 20,000         |
| <b>Totale...</b> | <b>3,375,000</b> | <b>3,695,000</b> | <b>+ 320,000</b> |

**Il raccolto dei cereali in Russia.** — Dalla statistica ufficiale russa, pubblicata da quel Dipartimento dell'agricoltura, togliamo le seguenti cifre dimostrative del raccolto medio dell'ultimo decennio.

|                          | Raccolto medio   | Raccolto       | Differenza       |
|--------------------------|------------------|----------------|------------------|
|                          | 1883-92          | 1893           | 1893             |
|                          | Milioni d'ettol. | Milioni d'ett. | Milioni d'ettol. |
| Segale.....              | 249,309          | 271,323        | + 42,014         |
| Frumento di estate.....  | 61,322           | 90,239         | + 22,417         |
| Frumento di inverno..... | 26,134           | 30,235         | + 4,101          |
| Avena.....               | 167,199          | 242,572        | + 45,373         |
| Orzo.....                | 54,185           | 83,098         | + 28,913         |
| Granturco....            | 7,796            | 10,060         | + 2,264          |
| Grano sarac..            | 20,777           | 20,612         | — 165            |
| Miglio.....              | 17,947           | 22,983         | + 4,986          |
| <b>Totale.....</b>       | <b>625,169</b>   | <b>771,072</b> | <b>+ 145,903</b> |

ossia l'anno agricolo 1893 è stato uno dei migliori dell'ultimo decennio.

### Il bilancio della Rete Sicula nell'esercizio 1892-93

La lunghezza complessiva della rete che al 30 giugno 1892 era di chilom. 859 salì al 30 giugno 1893 a chilom. 1003 per effetto dell'apertura all'esercizio dei tronchi di linee complementari, Scordia, Caltagirone di chilom. 53; Terranova Comiso di 38; Comiso-Modica di 53 e 2 dalla stazione di Siracusa al porto omonimo.

Tenendo conto peraltro delle diverse epoche nelle quali furono aperti all'esercizio i suddetti tronchi, le lunghezze media di tutte le linee esercitate nel corso dell'esercizio 1892-93 fu di chilom. 909.

Il prodotto lordo depurato dalle sole tasse erariali e di bollo nell'anno finanziario 1892-93 am-

montò complessivamente a L. 9,315,545.77 cioè a L. 10,245.92 per chilometro di linea esercitata con la lieve diminuzione sull'esercizio precedente di L. 13,229.01 sul totale corrispondenti a L. 14.55 per chilometro.

Quel prodotto, repartito fra la rete principale e la complementare dà per la prima L. 8,034,123.61 ossia L. 13,042.41 per chilom. e per la rete complementare compresi i tronchi Terranova-Comiso-Modica esercitati per conto esclusivo della società, L. 1,279,422.16, corrispondenti a L. 4,366.63 per ogni chilom. di linea complementare in esercizio.

Confrontando i prodotti suindicati con quelli dell'esercizio precedente, risulta che per la rete principale si ebbe una diminuzione di L. 363,476.61 eguale a L. 590.06 per chilometro e per le linee complementari un aumento di L. 350,247.60 pari a L. 1,195.38 per chilometro.

Ripartendo i prodotti di tutta la rete ottenuti per le diverse categorie di traffico, depurate dalle tasse erariali, e mettendoli in confronto con l'esercizio 1891-92 si hanno i seguenti risultati:

| Categorie dei trasporti                     | Prodotto                            |                                     | Differenza |            |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|------------|------------|
|   | del 1892-93<br>k. esercitati<br>609 | del 1891-92<br>k. esercitati<br>616 | in più     | in meno    |
| Viaggiatori.....                            | 3,426,742.30                        | 3,803,615.78                        | >          | 376,873.48 |
| Bagagli e cani..                            | 77,731.72                           | 86,544.96                           | >          | 8,813.24   |
| Merci a grande velocità.....                | 378,902.06                          | 396,065.44                          | >          | 17,163.08  |
| Merci a piccola velocità accel.             | 484,019.37                          | 401,593.39                          | 82,425.98  | <          |
| Merci a piccola velocità ord..              | 3,631,836.63                        | 3,671,948.38                        | >          | 40,111.75  |
| Prodotti indiretti                          | 34,891.53                           | 37,832.57                           | >          | 2,941.04   |
|   | 8,034,123.61                        | 8,397,600.22                        | 82,425.98  | 445,902.59 |
| Diminuzione dell'esercizio preced. ente. L. |                                     |                                     | 363,476.61 |            |

Da questo prospetto e da altri annessi alla relazione risulta che mentre per le linee complementari si ebbe un aumento di prodotto in tutte le categorie di trasporto, viceversa per la rete principale si riscontra una diminuzione, salvo per la piccola velocità, che conseguì il notevole aumento di Lire 82,425.98

Aggiungendo al totale dei prodotti, i prodotti diretti e indiretti dei tronchi esercitati per conto esclusivo della Società in L. 43,222.58, il compenso per l'esercizio delle reti complementari in L. 1,973,523.86 il corrispettivo netto per l'uso del materiale rotabile e di esercizio in L. 750,668.66, infine gli introiti a rimborso di spesa in L. 262,543.63 si ottiene un totale di introiti che ascende a L. 12,300,082.04, la qual somma raffrontata con quella dell'esercizio precedente, presenta un'eccedenza di L. 599,030.42.

Le spese di amministrazione generale e di esercizio ammontano a L. 8,201,254.54, somma che rappresenta una eccedenza di L. 685,304.03 rispetto a quella corrispondente del precedente esercizio. Se a quelle spese si aggiungano: le quote e i prodotti spettanti allo Stato, in L. 1,291,793.52; i versamenti ai fondi di riserva e alla Cassa per gli aumenti patrimoniali e per corrispettivo dell'uso del materiale rotabile e di esercizio, in L. 1,394,730.61; le commissioni, provvigioni e interessi diversi, in

L. 15,999.84, e un tredicesimo delle spese di fondazione, in L. 16,657.18, si ottiene la somma di L. 10,918,415.74, la quale rappresenta il complesso degli oneri dell'esercizio sociale in esame.

Detraendo dagli introiti in L. 12,300,082.04 la spesa che è di L. 10,918,415.74 resta l'utile netto di L. 1,381,666.50, con una differenza in meno rispetto all'esercizio precedente per l'importo di L. 270,403.85.

Della somma complessiva degli utili netti accresciuti del residuo utili dell'esercizio precedente in L. 51,548.57 il Consiglio di amministrazione, dopo avere stabilito un cospicuo assegno alle riserve deliberò un dividendo di L. 52.50 per azione e riporta a conto nuovo un residuo utili di L. 196,914.11.

### I VINI ITALIANI E FRANCESI NEL MERCATO AUSTRIACO

Il Ministro degli affari esteri di Francia ha accettato di rispondere ad una interpellanza sul trattamento di favore accordato dall'Austria-Ungheria ai vini italiani, in spregio, dicono i giornali francesi, della Convenzione, che garantisce ai vini francesi il trattamento della nazione più favorita. A tale oggetto gli stessi giornali pubblicano un estratto del rapporto del Console di Francia a Fiume, del quale, contenendo alcune notizie importanti sulla rispettiva situazione dei vini italiani e francesi in Austria, abbiamo creduto opportuno farne un breve riassunto.

La relazione comincia col notare che da alcuni anni i vini forestieri hanno fatto la loro ricomparsa sul mercato ungherese. Non solo il consumo interno è in aumento, ma la viticoltura indigena, in seguito ai guasti prodotti dalla fillossera, traversa, una crisi, che potrebbe approdare non solo alla scomparsa completa della eccedenza per l'esportazione, ma alla rovina dell'industria vinicola.

Sopra 5570 comuni coltivati a vite, 2524 sono stati colpiti dalla fillossera. Il totale dei raccolti ha subito una riduzione del 10 per cento comparativamente agli anni precedenti, e nello spazio di 15 anni questa riduzione è salita fino al 70 e 90 per cento.

Le seguenti cifre, che indicano la produzione dal 1883 a tutto il 1892 stanno a rendere più chiara questa situazione:

| Anni      | Ettolitri |
|-----------|-----------|
| 1883..... | 4,636,135 |
| 1884..... | 4,411,391 |
| 1885..... | 5,422,675 |
| 1886..... | 3,932,755 |
| 1887..... | 4,961,097 |
| 1888..... | 3,909,175 |
| 1889..... | 4,522,250 |
| 1890..... | 2,443,705 |
| 1891..... | 1,388,612 |
| 1892..... | 885,007   |

E la conseguenza naturale della diminuzione dei raccolti è stata che le importazioni hanno seguito un movimento ascendente progressivo passando da 88,195 ettol. nel 1888 a 395,787 nel 1891. La maggior parte delle importazioni è stata fornita dall'Austria, e dopo questa vengono la Grecia, la Romania e la Serbia. Ma dopo la conclusione del trattato dell'Austria con l'Italia, essendo stato come si sa, ridotto in virtù di una clausola speciale, il dazio

sui vini a fior. 3,20 con esclusione dei vini di ogni altra provenienza, gli arrivi italiani, secondo la relazione francese, hanno preso uno sviluppo enorme, come lo dimostrano le seguenti cifre delle importazioni a Fiume. Nel 1890 esse raggiunsero i 696 ettolitri, nel 1891 16,542, nel 1892 291,562 ossia un aumento di 275,220 ettolitri a partire dal mese di aprile 1892, epoca nella quale andò in vigore il dazio di favore.

In generale il commercio di importazione dei vini per tutta l'Ungheria durante i tre primi trimestri del 1892 confrontati col periodo corrispondente del 1893 si esprime come segue: dal 1° gennaio 1892 a tutto settembre dello stesso anno 166,454 q. X e durante lo stesso periodo del 1893, 867,908 q. X, di cui 845,981 q. X di vini italiani. Il valore di tali spedizioni si eleva rispettivamente a fior. 2,926,906 e 9,492,583.

Il seguente prospetto indica la parte presa dei vari paesi nelle provenienze dai 658,280 ettol. di vini entrati a Fiume nel 1892 in confronto all'anno precedente :

| Provenienze  | Ettolitri | Differenze col 1891 |
|--------------|-----------|---------------------|
| Italia.....  | 291,562   | + 275,220           |
| Austria..... | 341,040   | + 32,523            |
| Turchia..... | 4,222     | + 3,605             |
| Grecia.....  | 140       | + 6,287             |
| Dalmazia.... | 1,259     | + 523               |
| Francia..... | 54        | - 91                |

### CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Bologna.** — Fra i tanti argomenti trattati nella seduta del 15 novembre troviamo che la Camera del lavoro rivolse invito alla Camera di commercio perchè voglia occuparsi dell'attuazione della recente legge sui *probi-viri*, e dopo breve discussione, la Camera su proposta del Presidente ritenne che pur dichiarandosi in massima favorevole alla domanda della Camera del lavoro, debba attendersi la pubblicazione del regolamento per l'esecuzione dell'accennata legge sui *probi-viri*. Venne poi in discussione la domanda della Camera di commercio di Savona perchè venga espresso parere contrario alla richiesta di una ditta per importazione temporanea di bottiglie vuote da esportare poi piene. Il Cons. Sanguinetti chiede, non essendo tecnicamente competente, se sussista che il prezzo delle bottiglie nazionali ha tale differenza da quello delle estere da costituire una difficoltà per l'esportazione: al che il Cons. Aria si dice dolente di dover rispondere, sebbene fabbricanti di articoli affini, che in realtà le bottiglie fabbricate in Italia hanno costo maggiore e qualità inferiore. Il Cons. Adami nota come soltanto per incoraggiare l'esportazione, interesse generale permanente possa indursi a negar protezione ad un'industria nazionale. Il Cons. Maiani coglie occasione dal tema per pregare la presidenza di far studio sull'obbligo di pagare il dazio sulle bottiglie che si importano piene. La Camera delibera di astenersi dall'appoggiare la richiesta della Camera di Savona.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese dopo un sensibile aumento nel saggio dello sconto si è avuto un miglioramento abbastanza notevole, così che sul mercato libero lo sconto è ora a 2  $\frac{1}{8}$  per cento, mentre i prestiti brevi sono negoziati al 3 per cento circa. La Banca di Inghilterra al 28 dicembre aveva l'incasso in diminuzione di mezzo milione di sterline, ma il portafoglio era aumentato di 2,404,000, la riserva era pure scemata di 662,000 sterline, mentre i depositi privati crebbero di 1 milione e mezzo. Per le ultime operazioni in prestiti che si conclusero a Londra sul mercato libero si ottenne l'interesse del 3 per cento.

Nessun movimento in oro alla Banca e nessun arrivo negli ultimi giorni della settimana.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova-York della scorsa settimana rileviamo che l'oro va nuovamente aumentando nelle casse delle medesime, e che i titoli legali arrivano in larga copia dall'interno, mentre gli sconti e i prestiti si fanno sempre più limitati.

La riserva è per questo aumentata di Ls. 518,000 e così ascendeva a Ls. 40,530,000, presentando l'ecedenza sul minimum legale di Ls. 15,588,000.

Il fallimento della Banca di St. Nicholas non ha cagionato altro effetto sul mercato se non quello di procurare dell'aumento nella riserva delle Banche.

In tanta abbondanza di denaro non deve quindi recare meraviglia se il saggio d'interesse del medesimo è bassissimo e se i banchieri stessi trovano della difficoltà a trovar impiego.

Sul mercato francese continua l'abbondanza delle disponibilità, ma gli affari di sconto dice il *Paris Bourse* del 29 corr. sono sempre poco attivi e il saggio fuori Banca non varia. Il *chèque* su Londra è a 25,20; il cambio sull'Italia è a 12 % di perdita.

La Banca di Francia al 28 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 7 milioni e mezzo, il portafoglio era in aumento di 78 milioni e mezzo, la circolazione era di 3478 milioni in aumento di 43 milioni; crebbero pure i depositi privati di 23 milioni e quelli del Tesoro di 14 milioni.

Il mercato germanico presenta ora una maggiore abbondanza di disponibilità e lo sconto è in diminuzione. La *Reichsbank* al 23 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 7 milioni, il portafoglio era aumentato di 26 milioni, la circolazione di 50 milioni.

Sui mercati italiani influisce sinistramente l'aumento dei cambi; questi dopo avere declinato fino a lasciar credere in un miglioramento sensibile, almeno per qualche tempo, hanno invece subito nuovi aumenti e chiudono a corsi alti, quello a vista su Parigi è a 112,70, su Londra a 28,34, su Berlino a 139,90.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

|                  |         | 28 dicembre                         | differenza   |
|------------------|---------|-------------------------------------|--------------|
| Banca di Francia | Attivo  | Incasso {oro .... Fr. 4,710,626,000 | - 2,644,000  |
|                  |         | {argento ... 1,263,827,000          | - 4,825,000  |
|                  |         | Portafoglio.....                    | + 78,664,000 |
|                  |         | Anticipazioni.....                  | + 1,060,000  |
|                  |         | Circolazione.....                   | + 44,420,000 |
|                  | Passivo | Conto corr. dello St.               | + 14,965,000 |
|                  |         | > dei priv.                         | + 23,400,000 |
|                  |         | Rapp. tra la ris. e le pas.         | - 1.24 0/0   |
|                  |         |                                     |              |
|                  |         |                                     |              |

|                          |                             | 28 dicembre              | differenza      |
|--------------------------|-----------------------------|--------------------------|-----------------|
| Banca d'Inghilt.         | Attivo                      | Incasso metallico Sterl. | - 513,000       |
|                          |                             | Portafoglio.....         | + 2,404,000     |
|                          |                             | Riserva totale.....      | - 662,000       |
|                          |                             | Circolazione.....        | + 149,000       |
|                          |                             | Conti corr. dello Stato  | + 160,000       |
| Passivo                  | Conti corr. particolari     | + 1,583,000              |                 |
|                          | Rapp. tra l'inc. e la gir.  | - 4.51 0/0               |                 |
|                          |                             |                          |                 |
| 23 dicembre differenza   |                             |                          |                 |
| Banca Austro-Ungherese   | Attivo                      | Incasso... Fiorini       | + 33,000        |
|                          |                             | Portafoglio.....         | + 1,206,000     |
|                          |                             | Anticipazioni.....       | + 4,650,000     |
|                          |                             | Prestiti.....            | + 76,000        |
|                          |                             | Circolazione.....        | + 2,930,000     |
| Passivo                  | Conti correnti.....         | + 1,406,000              |                 |
|                          | Cartelle fondiario          | + 213,000                |                 |
|                          |                             |                          |                 |
| 21 dicembre differenza   |                             |                          |                 |
| Banca nazion. del Belgio | Attivo                      | Incasso. Franci          | + 4,277,000     |
|                          |                             | Portafoglio.....         | + 3,700,000     |
|                          |                             | Circolazione.....        | + 992,000       |
|                          |                             | Conti correnti.....      | + 6,303,000     |
| Banca di Spagna          | Attivo                      | Incasso... Pesetas       | + 577,000       |
|                          |                             | Portafoglio.....         | + 2,640,000     |
|                          |                             | Circolazione.....        | - 1,493,000     |
|                          |                             | Conti corr. e dep.       | + 3,844,000     |
| Banche assoc. di N. York | Attivo                      | Incasso metal. Doll.     | + 970,000       |
|                          |                             | Portaf. e antiolp.       | + 870,000       |
|                          |                             | Valori legali.....       | + 1,619,000     |
|                          |                             | Circolazione.....        | - 203,000       |
|                          |                             | Conti cor. e depos.      | + 3,300,000     |
| Banca Imperiale Russa    | Attivo                      | Incasso metal. Rubli     | + 2,089,000     |
|                          |                             | Portaf. e antiolpaz.     | + 1,970,000     |
|                          |                             | Biglietti di credito     | + 1,046,281,000 |
|                          |                             | Conti corr. del Tes.     | + 11,164,000    |
|                          |                             | > dei priv.              | - 5,251,000     |
| Banca di Svezia          | Attivo                      | Incasso metal. Sc.       | + 1,000,000     |
|                          |                             | Portafoglio.....         | + 1,000,000     |
|                          |                             | Anticipazioni.....       | + 1,000,000     |
|                          |                             | Circolazione.....        | + 1,000,000     |
|                          |                             | Conti corr. dello St.    | + 1,000,000     |
| Passivo                  | Conti corr. dei priv.       | + 1,000,000              |                 |
|                          | Rapp. tra la ris. e le pas. | - 1.24 0/0               |                 |
|                          |                             |                          |                 |
|                          |                             |                          |                 |
|                          |                             |                          |                 |

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 30 Dicembre.

La rendita italiana insieme alla maggior parte dei valori del nostro paese è stato il fondo che ha subito più di ogni altro valore di Stato perdite sensibilissime, ed è per questo che ci occuperemo particolarmente di essa, rilevandone le cause in parte vere, in parte esagerate, che contribuirono alla sua depressione. Già fino dalla settimana scorsa la nostra rendita aveva perduto quasi tre punti e il ribasso era stato determinato dalla reazione avvenuta nel cambio, che indietreggiò di un punto e mezzo circa. Questo fenomeno del ribasso del cambio in altri tempi avrebbe influito favorevolmente sui corsi della nostra rendita nelle borse estere, compensando col rialzo dei titoli il ribasso dei cambi. Invece è avvenuto tutto il contrario, giacchè al ribasso del cambio tenne dietro anche quello dei nostri valori. E il fatto ebbe origine da varie ragioni, ma specialmente dalle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi sulla nostra situazione finanziaria, che non furono trovate all'estero troppo soddisfacenti, e dalla vittoria riportata dai nostri soldati in Africa, vittoria che fa temere che per difenderci da possibili nuove aggressioni, non si facciano maggiori economie nel bilancio della guerra. A tutto questo si aggiunse la voce, fatta poi smentire a Parigi dall'ambasciata italiana, che per colmare il *deficit* fra gli altri provvedimenti il Ministero intenda aumentare la ritenuta sulla rendita, insieme all'aumento di tutte le altre imposte. E come questo non bastasse vennero le sommosse e i tumulti di Sicilia, che obbligarono il Ministero a rinforzare l'esercito chiamando il contingente della classe 1869, limitandolo per ora ai soli corpi d'armata di Napoli, Roma e Verona, e la

voce sparsa ad arte dai nostri vicini che l'aumento delle forze in Sicilia non ha altro scopo che un colpo di mano nella Tunisia. Era naturale che per tutte queste cause sfavorevoli, rendita e valori subissero rilevanti ribassi. Nelle borse estere le disposizioni furono in generale soddisfacenti, e l'anno si sarebbe chiuso anche meglio se qualche rincaro avvenuto nel denaro, specialmente nelle borse germaniche, e il ribasso della rendita italiana non avessero destato qualche preoccupazione. A Londra la liquidazione della fine d'anno trascorse senza inconvenienti ed ebbe per effetto di deprimere i fondi greci, italiani ed anche spagnuoli a vantaggio dei valori turchi. A Parigi calma in tutti i valori, ma le previsioni sono per l'aumento giacchè la conversione del 4  $\frac{1}{2}$  per cento avrà per effetto di liberare il bilancio dello Stato dal pagamento di non meno di 80 milioni di rendita. A Berlino le buone disposizioni furono in parte paralizzate da qualche rincaro avvenuto nel denaro, e dalla difficoltà di riportare la rendita italiana, temendosi difficoltà nell'atto della presentazione dell'*affidavit* per il pagamento dei coupon; tuttavia i fondi russi e alcuni valori industriali ottennero qualche aumento. A Vienna tendenza incerta a motivo del probabile aumento della valuta. Nei fondi spagnuoli sostegno dovuto alle migliorate condizioni della Banca di Spagna, e nei fondi portoghesi tendenza debole dietro voce che il governo di Lisbona intenda domandare alla Regia Tabacchi una nuova e forte anticipazione.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 5 0/0.** — Nelle borse italiane da 91 in contanti scendeva a 89,15 e da 91,20 per fine mese a 89,25; giovedì risaliva a 89,80 e 90 per rimanere oggi a 90 e 90,12. A Parigi da 81,10 cadeva a 78,55; risaliva a 79,35 per chiudere a 79,40; a Londra da 81  $\frac{3}{4}$  indietreggiava a 79 e a Berlino da 80,20 a 78,10.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 57 per liquidazione.

**Prestiti già pontifici.** — Il Cattolico 1860-64 invariato a 99,50; il Blount a 100 e il Rothschild da 107 indietreggiava a 105.

**Rendite francesi.** — Il deficit di circa 70 milioni nel bilancio del 1893 e l'incertezza riguardo all'epoca della conversione del 4  $\frac{1}{2}$  per cento produssero qualche debolezza nel mercato, tanto che il 3 per cento antico da 98,42 scendeva a 98,12; il 3 per cento ammortizzabile da 98,60 a 98,40 e il 4  $\frac{1}{2}$  per cento da 103,20 a saliva a 103,32. Verso la fine della settimana subivano qualche altra variazione e oggi restano a 98,20; 98,50 e 103,50.

**Consolidati inglesi.** — Contrattati da 98  $\frac{1}{8}$  a 98  $\frac{3}{16}$ .

**Rendite austriache.** — La rendita in oro ebbe qualche operazione da 118,30 a 118,60; la rendita in argento fra 97,20 e 97,30 e quella in carta da 97,35 a 97,50.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento contrattato fra 106,75 e 106,80 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 100 saliva a 100,20.

**Fondi russi.** — Il rublo da 215,75 saliva a 216,15 per rimanere a 215,80 e la nuova rendita russa da 85,70 scendeva a 85,50.

**Rendita turca.** — A Parigi contrattata fra 22,80 e 22,75 e a Londra a 22  $\frac{5}{8}$  a 22  $\frac{1}{2}$ .

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 510  $\frac{5}{8}$  è scesa a 509  $\frac{3}{8}$ .

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore invariata

fra 65  $\frac{5}{8}$  e 65  $\frac{5}{16}$ . Il cambio a Madrid su Parigi è sceso al 20  $\frac{0}{10}$ .

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento invariata intorno a 19  $\frac{7}{8}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez fra 2718 e 2720 e il Panama fra 15 e 16.

I valori tanto bancari che industriali in seguito al ribasso della rendita subirono perdite più o meno rilevanti, quantunque sul finire della settimana riprendessero qualche frazione del terreno perduto.

**Valori bancari.** — La Banca Nazionale Italiana da 1050 cadeva a 975; la Banca Nazionale Toscana da 960 a 920; la Banca Toscana di Credito senza quotazioni; il Credito Mobiliare da 160 scendeva a 152; la Banca Generale da 155 a 122; il Banco di Roma nominale a 250; il Credito Meridionale a 7; la Banca di Torino da 235 a 220; il Banco Sconto da 51 a 50; la Banca Tiberina da 8 a 7 e la Banca di Francia da 4165 a 4095.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 610 scendevano a 595 per risalire a 602 e a Parigi da 546 a 540; le Mediterranee da 487 a 478 e a Berlino da 86,50 a 85,10 e le Sicule a Torino nominali a 580. Nelle obbligazioni ebbero qualche operazione le Meridionali a 300; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 384 e le Sarde C a 296.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale italiana contrattata a 490 per il 4  $\frac{1}{2}$  per cento; Sicilia 4 per cento a 450; Napoli a 455; Roma a 366; Siena 5 per cento a 502; Bologna 5 per cento a 505; Milano 5 per cento a 506 e Torino 5 per cento a 505.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3  $\frac{0}{10}$  di Firenze intorno a 62; l'Unificato di Milano intorno a 89 e l'Unificato di Napoli a 84.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbe qualche affare la Fondiaria vita fra 210 e 212; a Roma l'Acqua Marcia da 985 a 980 e le Condotte d'acqua da 120 a 115 e a Milano la Navigazione Generale italiana da 290 a 275 e le Raffinerie da 224 a 215.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino da 488  $\frac{1}{2}$  scendeva a 483  $\frac{1}{2}$ , cioè aumentava di fr. 5 sul prezzo fisso di fr. 218,90 ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 32  $\frac{5}{16}$  per oncia è sceso a 31  $\frac{1}{4}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — In Europa le prospettive dei futuri raccolti del frumento continuano ad essere favorevoli nella maggior parte dei paesi. Agli Stati Uniti secondo la relazione dell'Ufficio di Agricoltura di Washington, la condizione media attuale dei frumenti è di 91.5 contro 87.4 l'anno scorso pari epoca e contro 85.3 nel 1891. Dall'Argentina si telegrafa che il raccolto del grano si presenta superiore a quello dell'anno scorso, e che le esportazioni, che si ritengono forti, cominceranno nel febbraio e nel marzo. Anche nell'Australia le notizie sono eccellenti, e si crede che fra l'Australia e l'Argentina si esporteranno 20 milioni di ettol., cioè 4 dalla prima e 16 dalla seconda. Ed è per questa ragione delle eccellenti condizioni dei seminati tanto in Europa che al di là dell'Atlantico, che i prezzi del frumento tendono a ribassare nella maggior parte dei mercati. A Nuova-York i frumenti rossi si quotarono a dollari 0,67 allo staio; i granturchi a 0,43 3/4 e le fa-

rine extra state a doll. 2,20 al barile. A Chicago tendenza debole per tutti gli articoli, e lo stesso avviene nella maggior parte degli altri mercati americani. A Odessa malgrado la chiusura del Mar d'Azov e dei porti per ragioni del gelo, i prezzi dei grani proseguono deboli quotandosi i grani teneri Ghirka superiori da fr. 13 a 13,20 al quintale. A Braila i grani si quotano a fr. 8,25 per 57 libbre e il granturco a 6,65 per 59. In Germania i grani ebbero tendenza al sostegno nella maggior parte dei mercati. In Austria-Ungheria invece si ebbero indizi di debolezza. A Pest i frumenti per autunno si quotarono da fior. 7,65 a 7,67 al quint. e a Vienna per primavera da 7,64 a 7,66. In Francia i mercati a grano in rialzo furono nella scorsa settimana sopra 303 mercati 55 e 11 in ribasso. In Inghilterra si ebbero continue oscillazioni di rialzi e di ribassi e in Italia i grani in ribasso per abbondanza di offerte, i granturchi sostenuti, il riso a favore dei compratori, tendenza invariata cioè debole per la segale e rialzo nell'avena. — A Livorno i grani di Maremma da L. 19,50 a 20 al quint., 75. — A Bologna i grani da L. 19,25 a L. 19,50 e i risoni da L. 18 a 19; a Verona i grani da L. 17,75 a 19,25 e il riso da L. 27 a 34; a Milano i grani da L. 18,65 a 19,40, la segale da L. 15 a 15,50 e l'avena da L. 18 a 18,50; a Torino i grani di Piemonte da L. 19,50 a 20,50; il granturco da L. 12 a 15 e il riso da L. 28,75 a 35,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14,75 a 17 e a Bari i grani teneri rossi da L. 20,50 a 20,75; ed i bianchi da L. 20,75 a 21.

**Vini.** — Non è facile precisarne la posizione, perchè mentre taluni sono d'opinione che i prezzi debbano rialzare, specialmente per le qualità buone, altri invece non sono dello stesso parere confortandolo con la inferiorità del genere in confronto dell'anno scorso, in cui le qualità furono tutte eccellenti. Il fatto è che là ove le spedizioni per l'estero sono abbondanti, i prezzi tendono a crescere mentre si mantengono bassi ove il movimento è ristretto. Cominciando dalla Sicilia troviamo che a Messina si concludono pochi affari, e che i prezzi tendono a indebolirsi. — A Vittoria pure il movimento è ristretto anche nei vini bianchi finora ricercati, e i prezzi variano da L. 14 a 16 per i vini scelti di collina, il tutto all'ettol. in campagna. — A Catania invece le operazioni furono alquanto attive per conto specialmente dell'Alta Italia e dell'estero. — A Marsala stante le pretese dei proprietari che do mandano L. 23,50 all'ettol. per i vini ribolliti, le vendite furono meno attive della settimana precedente. — A Riposto e a Castellamare del Golfo spedizioni importanti per l'Austria-Ungheria e per l'Alta Italia. Anche nelle provincie continentali del Mezzogiorno i prezzi sono più o meno sostenuti a seconda degli affari. — A Bari i vini bianchi da L. 17,80 a 20 all'ettol. di primo costo; i vini rossi da taglio da L. 14,50 a 20 e i Cerasuoli a L. 10,20. — A Brindisi con molte richieste i prezzi sostenuti da L. 20 a 22 per le qualità buone e da L. 10 a 12 per le mediocri. — A Napoli i vini rossi di Gragnano da L. 18 a 28 e i bianchi d'Ischia da L. 12 a 16. — In Arezzo i vini bianchi a L. 24 e i rossi da L. 24 a 32. — A Firenze i vini nuovi di pianura da L. 14 a 18 e quelli di collina da L. 28 a 35. — A Genova ricerca nei vini di colore e gradazione con prezzi sostenuti. I vini di Sicilia da L. 16 a 28, i Puglia da L. 20 a 22; i Calabria da L. 24 a 30 e i Sardegna da L. 20 a 25 il tutto senza fusto allo sbarco e a Casalmoferrato i vini buoni sono ricercati ai prezzi medi di L. 22 a 24 all'ettol. alla proprietà. Notizie dall'estero recano che i vini italiani cominciano ad essere riserbati anche in Serbia.

**Spiriti.** — Gli arrivi dai luoghi di produzione es-

sendo più abbondanti, i prezzi furono più facili nella maggior parte dei mercati. — A Milano i spiriti di granturco di gr. 95 da L. 236 a 238 al quint. detti di vino da L. 238 a 248 e di vinaccia da L. 232 a 233. Le acquaviti furono trattate da L. 106 a 112. — A Genova i Napoli di gr. 95 da L. 250 a 252 al dettaglio.

**Olj d'Oliu.** — La corrispondenza settimanale da Genova reca che gli arrivi continuano abbondanti dalla Sardegna, ma che gli affari tanto per l'esportazione che per il consumo interno furono poco animati. Le vendite della settimana ascesero a 1600 quint. al prezzo di L. 95 a 115 per Bari in genere; di L. 104 a 108 per Sardegna; di 105 a 120 per Romagna; di L. 91 a 115 per Calabria e di L. 85 a 90 per gli olj comuni da ardere. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi oscillarono da L. 115 a 145 e a Bari gli olj nuovi da L. 75 a 105.

**Bestiami.** — Il commercio dei bovi da macello in occasione delle feste natalizie ebbe del risveglio tanto nel numero degli affari che nei prezzi. — A Milano realizzarono fino a L. 160 al quint. al netto; a Ferrara da L. 105 a 115, a Bologna da 120 a 125 e a Mantova a peso vivo da L. 50 a 60. I vitelli pure ebbero del sostegno. — A Milano i vitelli maturi contrattati fino a L. 140 al quint. morto e gli immaturi vivi da L. 35 a 45; a Bologna i vitelli di latte pagati da L. 65 a 70 a peso vivo, a Ferrara da L. 60 a 70 e a Roma a peso morto da L. 165 a 180. Nei maiali in generale prevale il sostegno. — A Bologna i grassi al massimo a L. 115 al quint. morto; a Ferrara da L. 115 a 121; a Milano a L. 120 e a Firenze a peso vivo da L. 28 a 31 per ogni 100 libbre toscane.

**Cotoni.** — La situazione del commercio dei cotoni è sempre incerta, e questo stato di cose deriva dalla differenza delle valutazioni sul risultato finale del raccolto, variando secondo case di commercio autorevoli da 7,250,000 balle a 7,500,000. Secondo l'ultima circolare dei sig. Neil il raccolto si aggirerebbe intorno a 7,750,000, ma questa valutazione non ha contentato nessuno; non i ribassisti che speravano ribassassero la cifra delle loro valutazioni, non i rialzisti che speravano che la rialzassero. — A Liverpool i Middling americani furono trattati con ribasso da doll. 45<sup>8</sup>/<sub>8</sub> a 41<sup>1</sup>/<sub>4</sub> e i good Oomra invariati a 33<sup>1</sup>/<sub>4</sub> e a Nuova York i Middling Upland da cent. 713<sup>1</sup>/<sub>16</sub> per libbra risalivano a 715<sup>1</sup>/<sub>16</sub>. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni in Europa, agli Stati Uniti e alle Indie era di balle 4,170,000 contro 4,126,000 l'anno scorso pari epoca e contro 4,320,000 nel 1891.

**Sete.** — La ricorrenza di molti giorni festivi e il continuo e forte ribasso del cambio resero gli affari difficili e senza importanza. — A Milano le divergenze di vedute fra venditori e compratori aggiunte alle altre cause allontanarono molti operatori dal mercato, ragione per cui i contratti conclusi furono pochissimi. I prezzi praticati, che furono presso a poco identici a quelli della settimana scorsa furono i seguenti: greggie 8<sup>1</sup>/<sub>9</sub> di 1° e 2° ord. da L. 49 a 47; dette 9<sup>1</sup>/<sub>10</sub> di 1°, 2° e 3° ord. da L. 47 a 44,50; organzini 17<sup>1</sup>/<sub>19</sub> di 1° e 2° ord. da L. 55 a 53 e trame 20<sup>1</sup>/<sub>22</sub> di 1° ord. a fr. 49. — A Lione la settimana trascorse con discrete transazioni e con prezzi sostenuti.

**Canape.** — Notizie da Napoli recano che lo scender dei cambi ha paralizzato affatto le operazioni e se i prezzi dell'articolo si sono conservati sostenuti deriva dalle molte incette che si fanno in campagna. La Paesana venduta da L. 76 a 88 al quint. e la Marcianise da L. 76 a 80. — A Bologna le vendite fatte realizzarono da L. 75 a 100.

CESARE BILLI gerente responsabile

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

## ESERCIZIO 1893-94

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1893

|  | RETE PRINCIPALE (*)   |   |   | RETE SECONDARIA   |   |   |
|--|---|---|---|---|---|---|
|  | ESERCIZIO<br>corrente   | ESERCIZIO<br>precedente   | Differenze  | ESERCIZIO<br>corrente   | ESERCIZIO<br>precedente   | Differenze  |
| Chilom. in esercizio...<br>Media.....  | 4190<br>4190  | 4191<br>4191  | — 1<br>— 1  | 1019<br>991   | 907<br>907  | + 112<br>+ 84   |
| Viaggiatori.....<br>Bagagli e Cani.....<br>Merci a G. V. e P. V. acc.<br>Merci a P. V.....<br>TOTALE | 954,105.31<br>50,966.39<br>396,541.99<br>1,596,698.26<br>2,998,311.95           | 1,061,323.78<br>56,763.29<br>394,541.01<br>1,581,664.28<br>3,094,292.36         | — 107,218.47<br>— 5,796.90<br>+ 2,000.98<br>+ 15,033.98<br>— 95,980.41        | 54,105.14<br>2,134.66<br>15,663.82<br>64,107.08<br>136,010.70         | 45,605.49<br>1,064.02<br>11,448.92<br>45,394.95<br>103,513.38         | + 8,499.65<br>+ 1,070.64<br>— 4,214.90<br>+ 18,712.13<br>+ 32,497.32    |
| Prodotti dal 1° Luglio al 20 dicembre 1893   |   |   |   |   |   |   |
| Viaggiatori.....<br>Bagagli e Cani.....<br>Merci a G. V. e P. V. acc.<br>Merci a P. V.....<br>TOTALE | 22,240,419.30<br>1,043,850.92<br>5,772,797.79<br>26,899,258.12<br>55,956,326.13 | 23,638,658.97<br>1,058,027.52<br>5,754,994.09<br>26,941,874.39<br>57,393,554.97 | — 1,398,239.67<br>— 14,176.60<br>+ 17,803.70<br>— 42,616.27<br>— 1,437,228.84 | 1,001,129.60<br>23,497.08<br>177,618.04<br>932,453.19<br>2,134,697.91 | 1,127,250.01<br>23,508.37<br>200,475.38<br>876,532.19<br>2,232,765.95 | — 126,120.41<br>— 5,011.29<br>— 22,857.34<br>+ 55,921.00<br>— 98,068.04 |
| Prodotto per chilometro  |   |   |   |   |   |   |
| della decade.....<br>riassuntivo.....  | 715.59<br>13,354.73   | 733.92<br>13,694.48   | — 22.73<br>— 339.75   | 133.47<br>2,154.09  | 114.13<br>2,461.70  | + 19.34<br>— 307.61   |

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale 180,000,000, interamente versato.

### AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1894 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della cedola N. 16, la somma di it. L. 14,50 per ciascuna Azione, cioè it. L. 7,— a saldo del dividendo dell'esercizio 1892-93, e it. L. 7,50 quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1893-1894.

### AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° gennaio 1894 sulle Obbligazioni sociali 4 % avrà luogo, a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della cedola N. 7.

Il detto interesse ascende a it. L. 10 nette per obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella cedola stessa.

### AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 3 %.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° gennaio 1894 sulle Obbligazioni Mediterranee 3 % garantite dallo Stato, avrà luogo a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna:

della Cedola N. 13 per le Obblig. di Serie A — della Cedola N. 12 per le Obblig. di Serie B  
» » 10 » » C e D — » » 9 » » E

L'importo al netto del detto interesse che ascende a it. L. 6,33 per Obbligazione, verrà, fuori d'Italia, pagato sulle basi indicate nel testo delle Obbligazioni stesse.

Tali pagamenti saranno subordinati all'estero alle formalità dell'affidavit.

Visto: IL DELEGATO GOVERNATIVO

Ing. L. SPREAFICO.

Milano, dicembre 1893.

LA DIREZIONE GENERALE

